

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

© evolvenza

© 2022 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione gennaio 2022
ISBN 978-88-9295-334-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

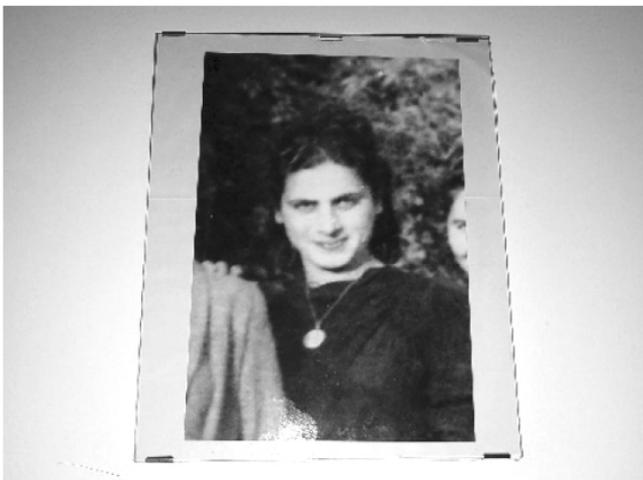
Vitaliano Bilotta

**A ogni incarnazione
il vostro inconscio
diviene più cosciente**

Scienze di frontiera

I. L'entità Isabella

L'entità Isabella si manifesta presso il Cerchio Esseno, di cui chi scrive è attualmente testimone. Questa foto, cadendo dall'alto, è stata materializzata durante una riunione di *trance*. Isabella è trapassata giovane ed è stata madre di tre figli. Trasmette le decisioni dei maestri riguardo alle persone che possono essere ammesse alle riunioni. Anna, una partecipante assidua dell'Esseno, chiese a Isabella di poter avere la medaglia che appare nella foto e Isabella l'apportò, prelevandola dalla sua tomba. Adesso Anna indossa, devotamente, la medaglietta e Isabella la mette spesso in contatto con Massimiliano, il figlio trapassato di Anna. Attualmente l'attività quarantacinquennale del Cenacolo è interrotta a causa del Covid.



2. È già scritto

Attese che gli aprissero il portone sbattendo le sopracciglia intrise di pioggia. Gli altri amici che si riunivano per la riunione erano già entrati. «Sono Arturo» disse al citofono con una strana vocerauca. Salì a piedi le scale fino al primo piano ed eccolo entrare nella porta della casa, che rimaneva aperta fino a quando iniziava la riunione.

Parlarono per un poco tra di loro e poi i partecipanti accinsero ad ascoltare i nastri, che contenevano l'insegnamento dei maestri, che si erano manifestati in quel Cenacolo per quasi quarant'anni.

Mentre si sedeva, Arturo provò un dolore lacerante che si trasferì all'improvviso dal braccio destro al sinistro, mentre il torace gli sembrò stritolato da una morsa. I presenti videro che la bocca e gli occhi di Arturo erano diventati una maschera di terrore, il suo cuore diede alcuni balzi spasmodici e poi si fermò.

Arturo riprese conoscenza nella sala di rianimazione in ospedale. Gli dissero che aveva avuto una trombosi delle coronarie.

Lui fu subito certo, grazie all'insegnamento dei maestri, che non era giunta la sua ora, perché "il momento della morte è già scritto dalla Legge".

3. Parliamo senza parlare

(Don Giuseppe inviato speciale¹, Don Giuseppe Gervasini, el pret de Ratanà (1867-1941), a cura di Luciana Petrucelli) L.: «Forse eri ancora in vita quando c'è stato lo sterminio in massa degli ebrei, nei lager. Parecchi milioni. Ti consta che abbiano avuto aiuto anche loro?».

Don Giuseppe: «Sì, hanno avuto aiuto anche loro, e tanto, anche se non è giunto alla coscienza dell'uomo. D'altra parte "l'uomo non può vedere il nostro lavoro", e non è stato visto nemmeno in quelle occasioni drammatiche. Non è stato visto neppure nel mio ultimo viaggio, per dirti. Come possono, gli uomini, sapere o immaginare di essere aiutati, *attorniati* da spiriti? Possono soltanto rendersi conto di "avere la forza per andare avanti". Ma quanti di loro, per esempio, sanno che "centinaia di entità si sono mosse per loro?". Non possono saperlo e non lo sapranno mai durante la loro vita terrena. Ne verranno a conoscenza dopo».

L.: «Per fortuna tutti vengono a saperlo, almeno dopo».

Don Giuseppe: «La sofferenza arricchisce lo spirito in un modo meraviglioso, purtroppo. Dico

¹ Il libro è pubblicato da "I libri del Casato", che edita anche la prestigiosa rivista "Il Giornale dei Misteri".

purtroppo, perché secondo noi anche la felicità dovrebbe arricchire lo spirito, ma non è ancora possibile per l'uomo di oggi. L'uomo felice raramente pensa allo spirito. Cerca di vivere il più sereno e il più a lungo possibile, mentre "l'uomo che soffre cerca aiuto nella sua mente e nel suo spirito, per forza. Il sofferente non ha altra alternativa"».

I.: «Tu ci hai detto che tutte le entità assolvono dei compiti. Tu, per esempio, hai la missione di assistere i torturati e di aiutare amici incarnati che devono affrontare prove particolarmente dure. Con quale criterio avviene questa scelta? Nel tuo caso, ha avuto rapporto con le tue esperienze di vita sulla terra?».

Don Giuseppe: «Posso risponderti che non ha un collegamento preciso, nel senso che certamente può capitare che uno spirito dedito all'assistenza dei malati, dei poveri e dei disperati in vita, lo rifaccia poi da entità, ma non è stabilito. D'altra parte nessuno lo impone. Quando l'entità è pronta a partire per il suo lavoro, parte, sapendo già ciò che deve fare. Non vi sono comandi, non vi sono ubbidienze. È insito nella mente dello spirito: lui sa già qual è il suo lavoro. Parte e lavora. Non c'è nessuno che glielo impone, e lui non risponde a particolari imposizioni. E poi tenete conto – visto che questa domanda ogni tanto affiora alla vostra mente – che in questo nostro modo di vivere, noi non accettiamo un comando per ubbidienza, ma semplicemente "sentiamo" quello che dobbiamo fare. Ognuno di noi fa quello che sa di dover fare e sente di fare, e basta. Tutto va secondo una regola prestabilita, "perfetta". Non è importante quello che era stato il tipo di lavoro in vita. Tenete conto che "quasi tutti gli spiriti hanno, come compito, quel-

lo di seguire qualche vivente”. Quasi tutti, prima o dopo, hanno avuto questo compito. I compiti sono infiniti, però quello che è importante sapere è che “tutti noi ci muoviamo armonicamente”, sapendo di fare quello che dobbiamo senza parlare, senza ubbidire, senza comandare. Questa è la cosa principale che dovete sapere. Noi partiamo in gruppo, lavoriamo in gruppo, “parliamo nella mente senza parlare”; sentiamo senza sentire. È automatico, per noi, qualsiasi movimento, qualsiasi minimo pensiero. Capito? ».

4. Ci servì più da morto

Cittadini, non credete a quello che vi abbiamo detto finora! Ve lo diciamo perché ci siamo pentiti di usarvi.

Vi ricordate quando vi mobilitammo per l'aumento del prezzo della carne? Era un'azione prevista con chi la faceva aumentare.

Vi ricordate quella volta che Mario Rossi, protestando in piazza scivolò a terra, si appoggiò prima sulla mano di destra, poi di sinistra e cadde riverso con una pallottola in testa?

Vi ricordate?

Ne facemmo un eroe. Ma ci servì più da morto, perché da vivo era solo un Mario Rossi.

Adesso ci siamo pentiti.

Abbiamo sciolto l'Organizzazione e abbiamo fondato la U.G.V, l'Unione per la Gestione della Verità.

Perdonateci fino a adesso.

Commento

In ogni tempo si è gridato al "Governo ladro!". Eppure anche questa frase è "illusoria", perché ognuno vive la società che "lui stesso contribuisce a creare" attraverso "la qualità del suo sentire".

Se un individuo s'incarna in una società in cui la

“cosa pubblica” è gestita male, la “colpa”, se di colpa si può parlare e non “d’esperienza”, è dello stesso individuo e di tutti quelli che, appartenendo come lui alla stessa “gamma disentire”, non sono incarnati in una “forma coscienza” e, quindi, “in un ambiente evolutivo, migliore”.

5. A uno spiritualista

(La Voce Interiore, attraverso Roberta S.) Guida: La tua impronta è ben impostata nel tuo raggio d'azione e non ti serve sapere se ciò che fai andrà a buon fine o se si scontrerà contro dei muri chiusi. Il tuo operare è di per sé "movimento animico"; i tuoi propositi "segnano il tuo destino" e "muovono le vibrazioni intorno a te", quindi nessuno più di te può sapere cosa seguire e cosa invece non perseguire più. È importante per te "saper riconoscere" fino a che punto devi spingerti e quando è il momento di cambiare strada, senza ostinarti in inutili tentativi di coinvolgere sul tuo cammino "chi un cammino lo ha già scelto". Molte strade si incrociano, sta a te decidere quale seguire e quale abbandonare ma non pretendere che siano le strade a seguire te, "devi essere tu" a decidere come muoverti e accanto a chi muoverti. Hai tutti gli strumenti per renderti conto di cosa ti è a favore e cosa invece "è futile per il tuo movimento interiore". Puoi cambiare strada in qualsiasi momento, ricordatelo sempre, se qualcosa non ti piace o non è come la immaginavi, non devi per forza accettarla o subirla ma piuttosto "cambia movimento" e indirizzati verso quello che "senti tuo" e non verso ciò che "gli standard ti dicono di fare". Non seguire gli standard, ricorda che il "successo di un'azione è dato da ciò che suscita in

te quell'azione", quindi va bene tutto ciò che ti mette in armonia e ti rende sereno, invece è da evitare tutto quello che fai "per dovere", un dovere che non ti appartiene più, che appartiene "al te di ieri".

Un cammino è luminoso quando "accoglie molteplici cambiamenti" nell'arco del tempo.

Non siete fatti per fare sempre la stessa cosa, per questo ciò che era perfetto ieri, oggi diventa un peso, ciò che ieri ti arricchiva e ti donava luce oggi può essere un tuo limite. Vi attaccate alle esperienze da vivere e le rendete abitudini ma "le abitudini vi sono nemiche". Fai bene a cambiare direzione, fai bene a cambiare interesse, fai bene a cambiare idea, sei fatto per cambiare e assimilare man mano la luce da ogni esperienza, quindi non temere di modificare i tuoi passi, dovresti temere di più il non modificarli, poiché dalla stasi nasce noia e "nella noia perdi le tue migliori ispirazioni". Approfitta della libertà che hai, non pensarti limitato in essa, piuttosto allarga le tue amicizie, quelle vere, però. Dedicati alle persone reali che incontri nella tua esistenza e pensa meno a coloro che "ti scrivono virtualmente", ma che poi altro non sono che degli elementi che sfogano su di te le loro paure, le loro incertezze, "il loro buio". Tu sei luce, stai in ambienti luminosi, automaticamente ti troverai a incrementare la luce e ad aiutare anche chi realmente riesce a percepire il tuo aiuto. Gli scambi avvengono solo sul piano di parità, se qualcuno "si aggrappa alle tue certezze" tu non lasciarlo aggrappare "perché ti bloccherebbe e non avrebbe comunque quell'aiuto che lo aiuterebbe a stare meglio".

"Nessuno può progredire grazie a dei consigli". Chi progredisce lo fa "in prima persona attraverso le esperienze personali". Il resto è illusione. Puoi avere

avuto “l’illusione” di aver donato un chiarimento e qualcunopuòavereavuto “l’illusione” di avereavuto un chiarimento da te, ma in verità “le conquiste del mondo del sentire avvengono solo attraverso le esperienze”. Non sono le idee, le convinzioni, “i ragionamenti giusti” a portare luce in un cammino, piuttosto “ogni esperienza porta una vibrazione”, per cui ciò che dici a una persona è “meno importante di ciò che una persona prova nell’incontrarti”. “Tu trasmetti ciò che sei con la tua persona e così tutti gli altri trasmettono ciò che sono semplicemente incontrandoti e guardandoti in faccia”. Quindi “non ci sono gruppi spirituali che arricchiscono le vostre vibrazioni, a meno che in questi gruppi non si facciano ‘preghiere’”. Altro è infatti il discorso sulle “preghiere o sui mantra”. Frequenta le persone che ti ispirano fiducia, dai credito a chi ti ascolta e “abbandona chi non vuole ascoltare la tua voce”. Non seguire passi che non sono tuoi, per un senso del dovere che non puoi sapere dove ti porterà. Finora hai fatto ciò che sentivi di dover fare, ora segui il tuo istinto migliore e “cambia i tuoi discorsi con quelli della pace e della serenità”. Lascia stare le “spiegazioni”, quelle riservate solo a chi te le chiede “di persona” e che di persona ti risponde guardandoti in faccia. Non dare importanza ai numeri ma alla qualità dei tuoi amici. Ritrova vecchie compagnie e accorgiti di come il tempo abbia lavorato su di loro. Resterai piacevolmente sorpreso, ritroverai delle belle persone proprio come sei tu. “Frequenta chi ti cerca” non chi pretende d’indicarti la via da seguire. Ricorda che le tue intuizioni sono sempre giuste perché “sono tue” e sono vere, quindi non c’è una strada giusta o sbagliata ma una strada che “senti tua” da seguire.

Noi ti appoggiamo in ogni scelta. Saranno tutte scelte giuste proprio come fino a ora, ma impara a gioire delle tue scelte e ad apprezzare il bene che tante persone ti vogliono per quello che sei.

Ti sorridiamo.

6. Vietnam

Ho cercato spesso ciò che non avevo, dirigendomi dove il vento mi tirava, e il vento mi ha tirato sempre in lungo, verso l'orizzonte.

Così mi trovai a combattere in Vietnam.

Quel giorno fummo lanciati in mille contro la collina e adesso moltissimi di noi hanno un ossario alto come una collina, mentre io rimasi invalido e adesso sono fermo nel mio letto.

Però se tutto questo è servito perché la mia anima alla fine si posasse, è stato un dono.

Signore, tu mi hai fatto cenno tante volte, e io non ti ho mai ascoltato.

Sono ancora in tempo?

Commento

Il padre di chi scrive raccontava di un episodio occorsogli durante la guerra nella stazione di una cittadina russa, durante un'incursione aerea. Il suo battaglione attendeva in fila di salire su un treno, quando fu attaccato da un caccia nemico.

Tutti fuggirono e mio padre corse insieme a un commilitone, che era anche suo compaesano ed amico fraterno.

Nella fuga questi inciampò e cadde a terra. Mio padre rovinò su di lui incalzato dalla mitraglia e il

suo grande corpo coprì per intero quello dell'amico.

Quando l'attacco terminò e mio padre scosse l'amico per farlo rialzare, questi non si mosse. Era stato colpito nel mezzo della fronte, nell'unica parte del suo corpo che non era stata coperta da quello di mio padre.

A lungo mio padre raccontò questo episodio attribuendolo alla sfortuna e mai intuì che quell'esperienza poteva avere una chiave di lettura diversa.

Non a caso, infatti, tra i soldati mandati all'assalto, un certo numero di essi – né uno di più né uno di meno – muore e un altro numero – né uno di più né uno di meno – è ferito e guarisce e un altro numero – né uno di più né uno di meno – è ferito e rimane invalido.

Non è a caso, perché quel trapasso o quella invalidità temporanea o permanente “servono al sentire della persona che li esperisce”.

Quegli eventi sono quindi, come tutti gli eventi, uno “strumento della Legge, che agisce nell'immobilità dell'Eterno Presente” e sono preparati dalla stessa Legge che, nelle sue regole di attuazione, “non dipende mai dal caso che – nella Realtà – non esiste”.